

Caos nel Partito del Cavaliere, oggi in campo i "formattatori". Tremonti si sfilava e silura il piano anti debito del segretario

Casini e il passo indietro di Silvio

"Non ci credo nemmeno dal notaio"

EX PREMIER

Silvio Berlusconi a Montecitorio con, di spalle, Alfano



FOTO: A3

FRANCESCO BEI

ROMA — Di Berlusconi non si fidano più. Né Fini, né Casini, tanto meno **Montezemolo**. L'ipotesi che il Cavaliere possa non candidarsi per favorire una riaggregazione dell'area moderata non la prendono in considerazione. **Nel Udc** Casini ha ironizzato con i suoi leggendo i retroscena di questi giorni che descrivono un Berlusconi tentato dall'idea di mollare il Pdl o, addirittura, restare fuori dal Parlamento: «Se anche lo dicesse lui stesso in televisione noi aspetteremmo la firma davanti a un notaio». Davanti ai taccuini ieri il leader centrista ha mostrato tutto il suo scetticismo. «Finora Berlusconi ha sempre fatto "lascia o raddoppia". Io attendo di capire se dalle parole si passa ai fatti. Certo, che qualcosa vada rivisto in quel partito lo percepiscono tutti gli italiani».

Il fatto è che, se va avanti di questo passo, ci sarà ben poco da rivedere. Il segretario Alfano ha lanciato il progetto di un'assem-

Crosetto chiede le

primarie a tre con il leader dell'Udc, Casini e Alfano

"Il capo resti fuori"

blea per il 2 dicembre con lo scopo di «resettare» il partito, ma Berlusconi non è affatto convinto che sia quella la strada. Anzi, l'idea di ritrovarsi di nuovo con un tavolo di presidenza popolato da «tutte quelle vecchie facce» della nomenclatura gli fa venire l'orticaria. E sono della stessa idea i «formattatori del Pdl», quell'area di giovani e amministratori del partito che si ribellò già a fine maggio chiedendo l'azzeramento dei vertici di via dell'Umiltà. Oggi si ritroveranno a Treviso, in un capannone industriale dismesso, per la loro assemblea. A guidarli, il sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo: «Resettare il Pdl? Lo slogan di Alfano è accattivante, ma non possono reinstallare il software del computer proprio quelli che l'hanno rotto. Il rinnovamento deve essere vero, non possiamo fare come i Gattopardi: cambiare

tutto per non cambiare niente».

Di fronte alla tentazione di Berlusconi di mandare in discarica il Pdl, gli ex An hanno intanto cambiato tattica. Archiviata l'idea di La Russa e Meloni di favorire una scissione a destra, si sono messi a lavorare alle corde Alfano. Il pressing sul segretario è insistente: cercano di portarlo dalla loro parte, garantendogli che sarà lui e lui soltanto il leader del futuro Pdl «deberlusconizzato». Contano sulla voglia di riscatto del giovane segretario, sulla stanchezza di sentirsi umiliato da un leader che lo ha accusato di mancanza di «quid» e progetta la cancellazione



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

del partito di cui Alfano, in teoria, sarebbe il numero uno. Perché ormai tutti danno per acquisita la rottamazione del Pdl da parte del Cavaliere. E di fatto si comportano come se il partito già non esistesse più, con uno sfondo di sondaggi che puntano sotto al 15 per cento. «Se Berlusconi ha preso delle decisioni - dichiara Maurizio Gasparri all'Italpress - dovrebbe comunicarle. Non si può continuare in questa situazione intollerabile». E la scissione? «Mi auguro che non sia così, ma se si continua su questa strada...». «Il progetto Alfano - confida l'eretico Guido Crosetto - ormai rischia di arrivare troppo tardi, siamo oltre. L'unica è se Berlusconi fa un passo indietro e sfida Casini e Fini a candidarsi alle primarie del centrodestra insieme ad Alfano. A quel punto come fanno a dire di no».

In questo panorama di scoramento, chi prova ad approfittarne è l'ex ministro Giulio Tremonti che confessa «un limitato interesse» per le sorti del Pdl. Ieri a Riccione Tremonti ha lanciato il suo movimento «3L. Lista Lavoro e Libertà» in un convegno a porte chiuse. Dopo aver attaccato il governo Monti sul rigore, l'ex ministro dell'Economia ha infatti demolito il «propagandato "(s) vendi-Italia", da realizzare con un colpo da 400 miliardi di euro», perché «non ci salverebbe, ma ci distruggerebbe». Si tratta, guarda caso, del piano elaborato da Alfano per abbattere il debito pubblico, punta di diamante del programma del Pdl.

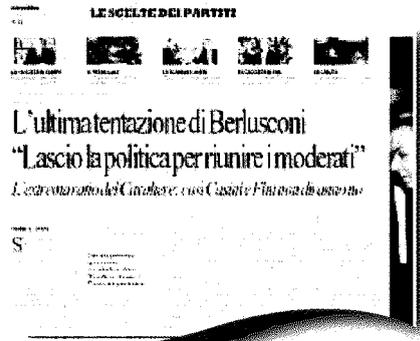


EX MINISTRO

Giulio Tremonti, ex ministro delle Finanze

PASSO INDIETRO

Su *Repubblica* di ieri l'anticipazione di Silvio Berlusconi rivelata ai più intimi, circa l'intenzione di lasciare la politica, dare spazio ai moderati e fare il padre nobile della destra. Un'ipotesi che l'ex premier sta prendendo in seria considerazione



N. 1 UDC

Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

